



Le **parole** volano via, se non vengono registrate.

Ma cd-rom e altri moderni sistemi di **registrazione** diventano inutilizzabili se mancano le pile o non ci si ricorda di reinciderli quando vengono introdotti aggiornamenti radicali e nuovi sistemi informatici.

Invece gli **scritti** rimangono come memoria
(è la seconda ragione per cui fu inventata la scrittura)

sempre pronti a ricordarci momenti, persone, fatti della nostra e altrui vita, anche se la carta col tempo ingiallisce e quella fotografica sbiadisce.

Parole, scritti, registrazioni sono però soltanto forme diverse di comunicazione, ognuna coi suoi pro e contro, come mostra la **posta**, che nel tempo le ha utilizzate tutte e tre lasciandone traccia nei suoi tanti *memorabilia*.



Così che la chiocciola, antica sigla di *addì* nella datazione delle lettere, diventa un perfetto simbolo di continuità fra il mondo di ieri e il futuro

Scrivere SENZA TASTI

**LA COMUNICAZIONE
DALLO STILO AL VIVA-VOCE
ALL'E-MAIL**

Un **click** in cui sono concentrati più di 4.000 anni di storia e miliardi di uomini: ecco che cosa preme il tuo dito quando chiami qualcuno.

Perché la comunicazione a distanza è una delle **due** ragioni per cui è nata la **scrittura**.

E la **posta** ne è la conseguenza diretta, anche se è cresciuta più lentamente, seguendo l'evoluzione dell'uomo sociale.

Figlia del commercio e del potere, poi della scienza e della cultura, fino a diventare un **pilastro** della vita d'ogni giorno.

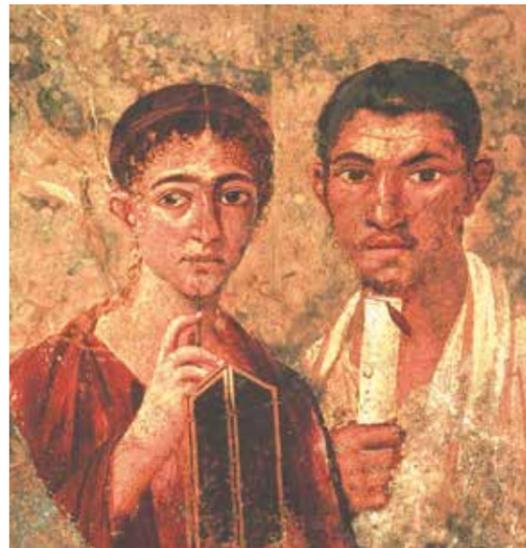
E tale resta, come *e-mail*, nella società elettronica

Non c'era una volta la posta

Che la lettera sia un'invenzione molto antica, precedente la moneta, lo provano i **"cocci"** mesopotamici d'argilla di oltre 4.000 anni fa, ovvero messaggi racchiusi in una busta anch'essa d'argilla.



Dopo essere stata scritta in caratteri cuneiformi, la tavoletta di argilla veniva cotta e, una volta essiccata, ricoperta di un nuovo strato di argilla, scritta e passata una seconda volta nel forno, così che le due parti (messaggio e contenitore) si separavano



Per scrivere gli antichi greci e romani usavano libretti fatti di tavolette di legno spalmate di cera su cui incidavano il testo con uno stilo (un sistema usato soprattutto per gli appunti) oppure scrivevano su fogli di papiro o di pergamena, che poi venivano arrotolati per farne un'epistola

Ma l'invio dei messaggi resta per millenni una necessità di pochi: la maggior parte della **gente** passa l'intera vita nello stesso luogo,

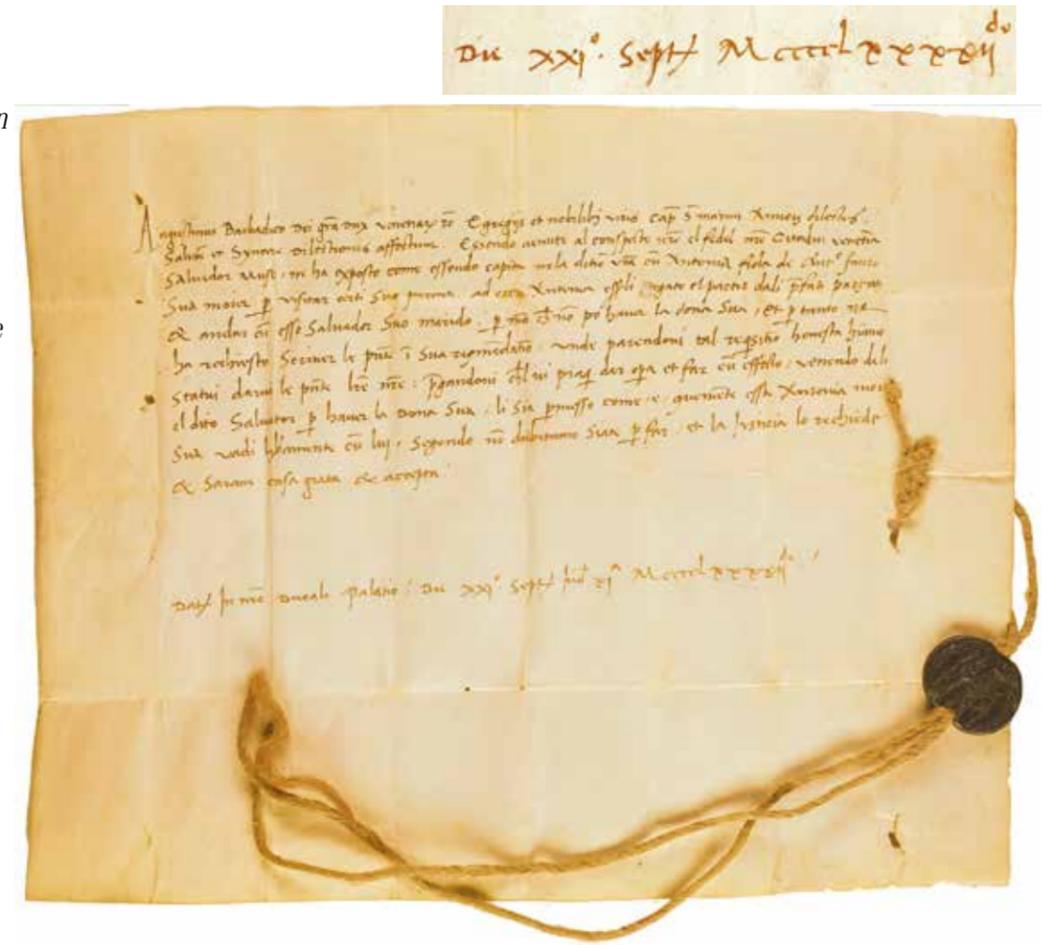


non ha nessuno a cui mandare notizie e non sa neppure leggere e scrivere. Soltanto sovrani e papi possono permettersi dei corrieri sempre pronti a partire. Ma anche un vero e proprio servizio organizzato come il **cursus publicus** romano, con corrieri e stazioni per il cambio dei cavalli, è riservato alle autorità dello Stato, e funziona solo quando occorre, per motivi ufficiali.



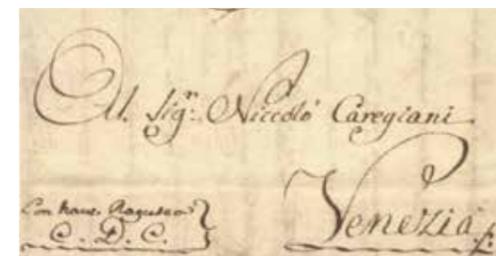
I corrieri per i signori, le **occasioni** per tutti gli altri

Una lettera ufficiale in pergamena del Doge di Venezia, completa di cordona e sigillo, datata 21 settembre 1492 ancora in cifre romane ma minuscole



Tutti gli altri devono inviare un proprio servo, o pagare qualcuno che porti il messaggio; ma il più delle volte si approfitta di un conoscente o di un viandante diretto in quella certa direzione, che ancora nell'Ottocento viene chiamato **"occasione"**.

E il messaggio sovente è solo orale, non solo perché l'analfabetismo è imperante ma a causa dei materiali disponibili su cui scrivere, costosi o introvabili. A cambiare tutto fu la **carta**, una nuova materia di cui i turchi rubarono il segreto ai cinesi, e che poi gli italiani migliorarono inventando fra l'altro la **filigrana**, un disegno visibile in trasparenza.



Il Mediterraneo ha sempre favorito l'inoltro di corrispondenze per via di mare, affidate al padrone di qualche imbarcazione. Sulle lettere così avviate figurano quasi sempre, oltre al nome della nave o del capitano, sigle scaramantiche come **C.D.C.** o **C.D.G.**, Che Dio Conservi, o Che Dio Guidi

I mercanti inventano la scarsella



Superato l'anno Mille e la paura della fine del mondo, inizia in Europa una rinascita socio-economica che in Italia vede il sorgere dei Comuni e una **rivoluzione commerciale** favorita dalla posizione al centro del Mediterraneo.

Insieme alla classe borghese (ovvero gli abitanti delle città, i borghi, in antitesi alla campagna) si afferma la figura del **Mercante**, al tempo stesso commerciante, banchiere e uomo d'affari.

Con lui aumenta la richiesta di notizie, perché il successo delle sue attività è legato alla conoscenza dei mercati, anche lontani, e ciò richiede scambi costanti e regolari di informazioni.

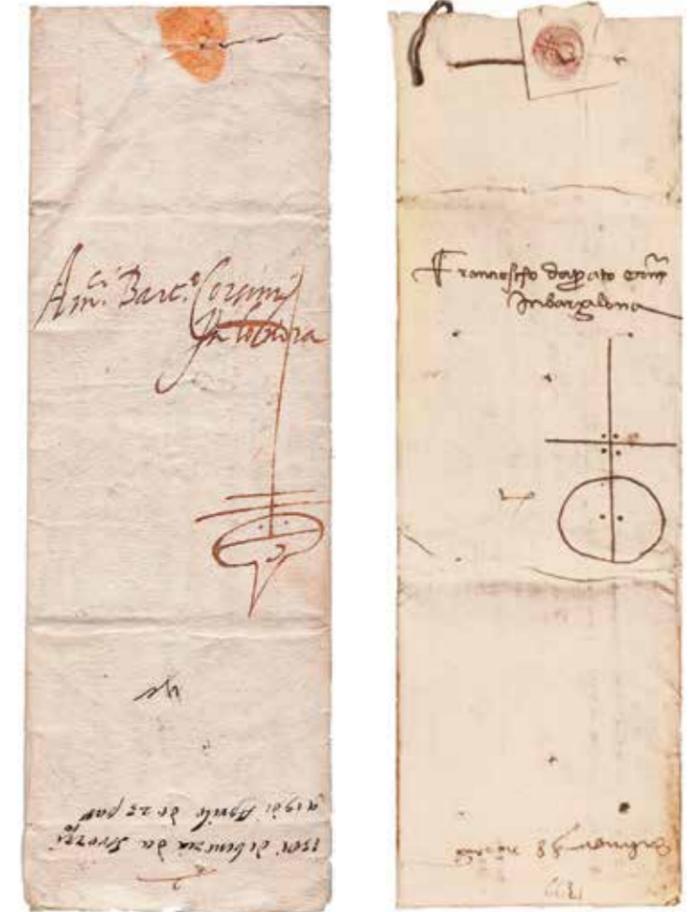
Per questo ci sono i **corrieri**, gente atletica disposta a spostarsi per tutta Europa **a piedi** – il cavallo richiede frequenti soste o cambi, specie se usato in corsa – con una scarsella delle lettere alla cintola, su incarico degli stessi mercanti e appoggiandosi per la raccolta e la consegna delle lettere agli **osti** delle varie località situate sulle maggiori vie di comunicazione.



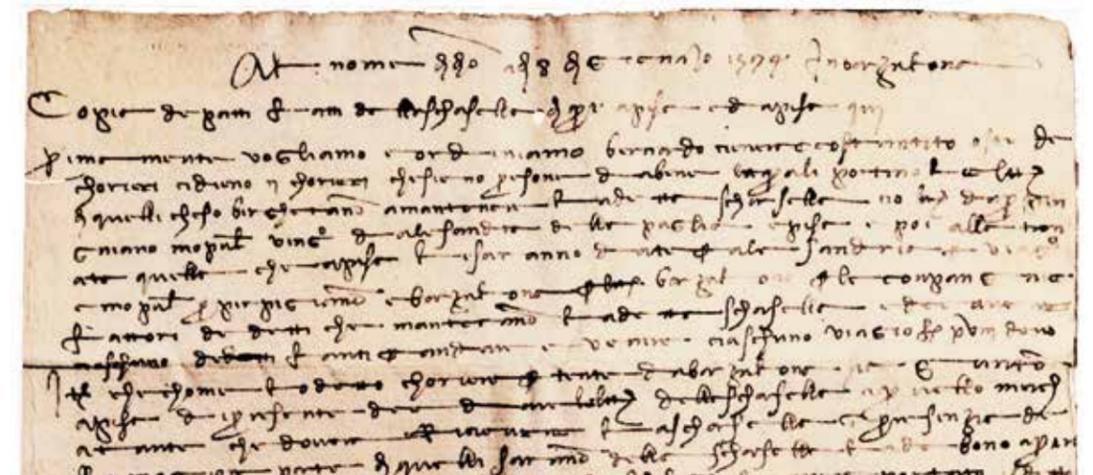
E la lettera percorre a piedi l'Italia e l'Europa

La lettera del mercante Strozzi che impiega 25 giorni (dal 16 marzo al 19 aprile 1561) per andare **da Venezia a Londra** ha lo stesso effetto dell'odierno messaggio di posta elettronica che compie il medesimo percorso in una frazione di secondo

Come nell'altra lettera del 1399 diretta a Barcellona e sigillata secondo l'abitudine dei mercanti, con fil di ferro, i **segni grafici** sono dei marchi aziendali, usati per far identificare il mittente anche da chi non sa leggere



Sono trasporti per cui si stipulano appositi contratti, riservando un "**vantaggio**" per chi li organizza o paga un sovrapprezzo: la consegna immediata delle sue lettere e solo qualche giorno dopo delle altre, in modo che il corrispondente risulti commercialmente avvantaggiato.



L'inizio del **patto della scarsella** redatto l'8 gennaio 1395 (ma nel testo figura 1394 stante la consuetudine durata fino al '700 di iniziare l'anno non il 1° gennaio ma il 1° marzo) nella classica scrittura mercantesca, con cui s'incarica un "oste de' chorieri" di organizzare viaggi periodici tra Pisa e Barcellona, passando per Alessandria, Avignone, Montpellier e Perpignano.

I corrieri ricevevano 18 fiorini d'oro ciascuno per ogni viaggio d'andata e ritorno, purché impiegassero in tutto **21 giorni** (22 d'inverno); era previsto un premio di 10 soldi per ogni giorno in meno, e 10 soldi di multa per ogni giorno di ritardo non giustificato



Il trasporto con mezzi privati rende la lettera dell'epoca un oggetto costoso, inconsueto, riservato a pochi: per questo rappresenta un vero e proprio **status symbol**, come oggi un abito firmato o l'auto di lusso.

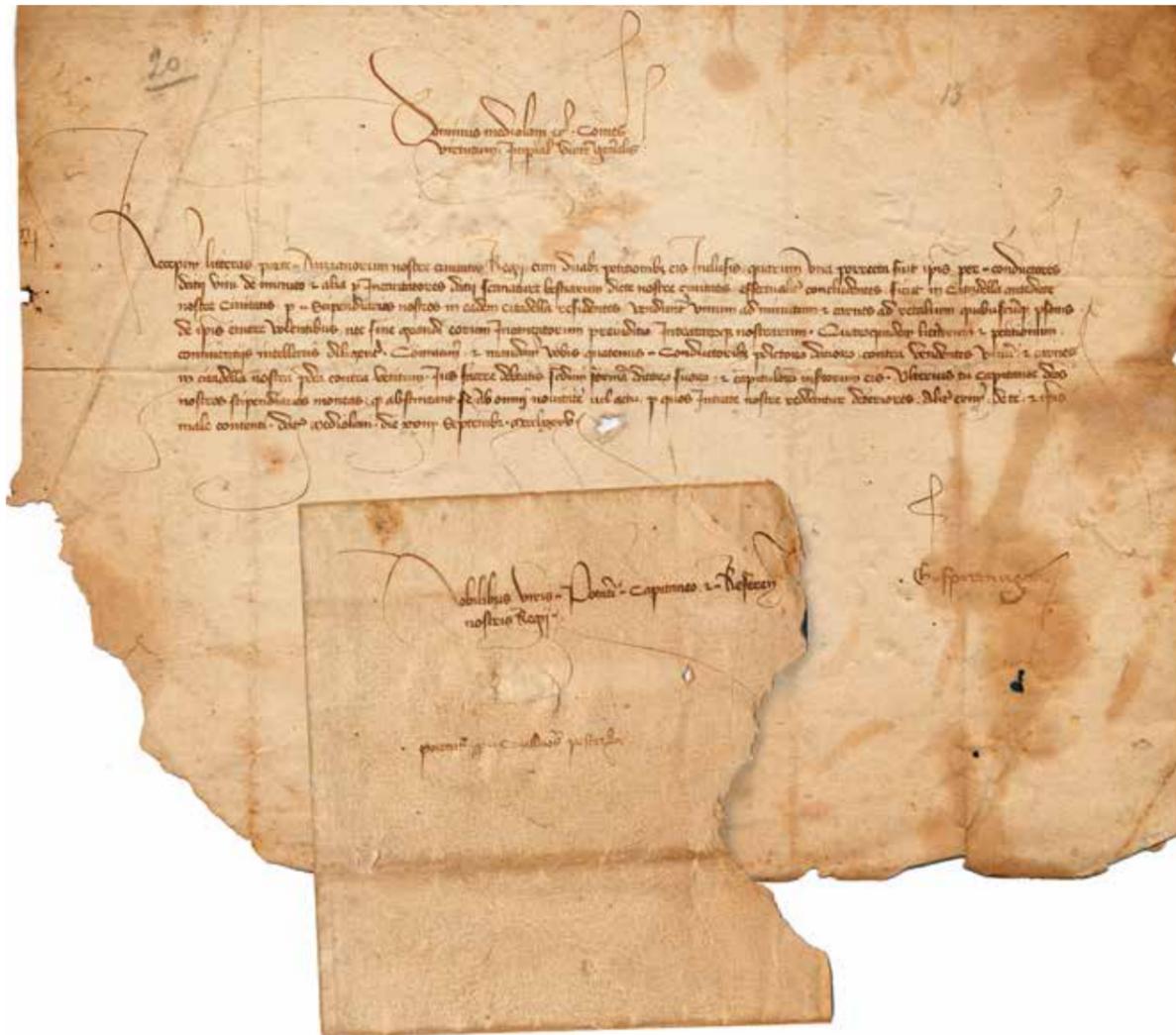
A provarlo ci sono i ritratti rinascimentali come questo di Georg Gisze, opera del 1535 di Hans Holbein il giovane (Staatliche Museen, Berlino) in cui i mercanti sono circondati da oggetti e simboli della loro **"arte"** e del loro prestigio, fra cui le lettere, sovente molte lettere



Arriva la posta e pare che voli

Nel 1385 **Gian Galeazzo Visconti**, il cui dominio si estende sulla Lombardia e parte dell'Emilia, per l'invio delle lettere inizia a usare i cavallari che nelle varie città affittano cavalcature a chi deve viaggiare. Con queste "**poste**", che col tempo diventano "stazioni di posta", si può infatti cambiare non solo il cavallo ma pure il cavaliere e far viaggiare le lettere di giorno e di notte, **die noctuque**. Così una lettera fra Milano e Roma invece dei soliti 11 giorni (7 nei casi più fortunati) nel 1454 impiega "**84 hore e meza**", meno di 4 giorni.

portentur per cavallarios postarum
 "Sia portata dai cavallari delle poste" (portentur per cavallarios postarum) si legge su questa lettera spedita "addì 23 settembre 1385" che a tutt'oggi è la prima al mondo recante l'indicazione "**posta**", termine che in breve tempo entra in molte lingue europee: post, poste, postage, postamt, posterijen, posti



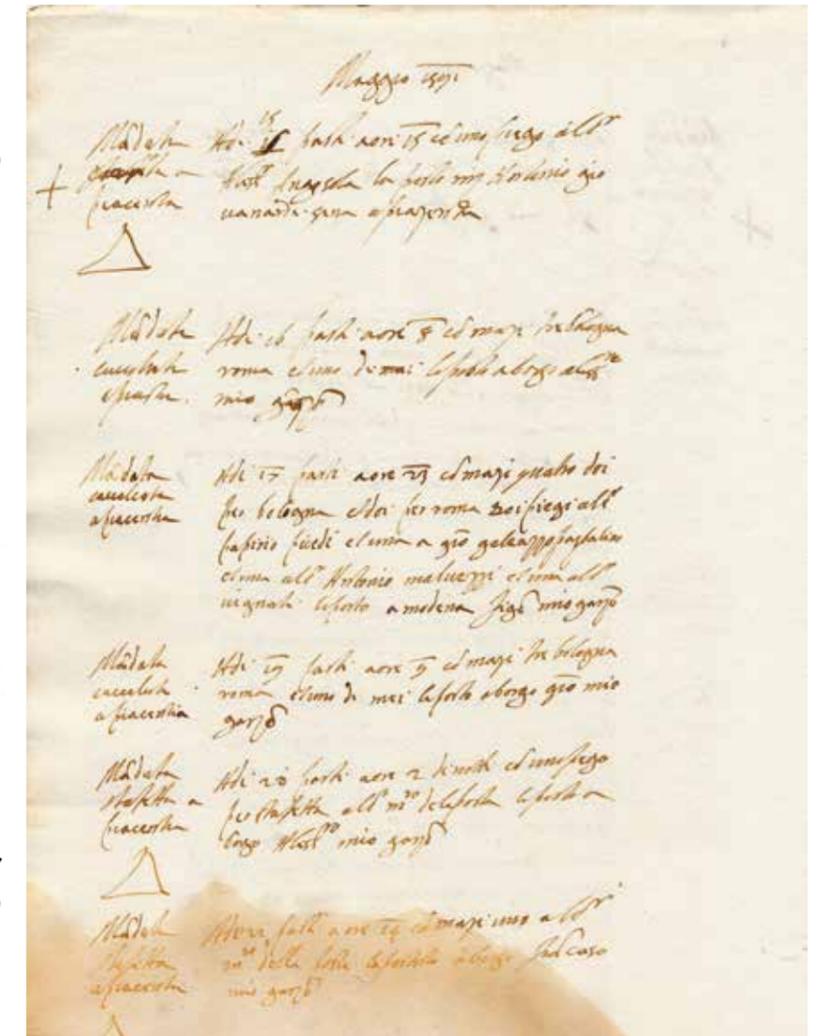
Un primato tutto **italiano**, compresa la parola **posta**

È la rivoluzione della **velocità**, che diventa persino moda: ora nobili e alti prelati si danno a corse "da cavallaro" e tutti voglion "**correr per poste**". Ben presto ci si organizza meglio: le distanze fra le varie stazioni scendono fino a 10-15 km, nascono compagnie di corrieri, come quelli veneti, si distingue fra "**cavalcata**" e "**staffetta**", a seconda che il cavallo vada al piccolo trotto o al galoppo, si registrano le lettere contenenti denaro, anche se fino al '700 la lettera viene considerata una merce come le altre.

Una pagina del registro delle lettere del mastro di posta di Parma relativo a una settimana del maggio 1591 con indicazioni di cavalcata e di staffetta



Le ore indicate sono "**ore d'Italia**", in uso sino al primo '800, calcolate a partire dal tramonto: le "2 di notte" sono le nostre ore 20, mentre le "ore 15" sono le odierne 9 del mattino



Il nuovo sistema "postale" si dimostra subito strategico, tanto che dal '500 i governanti ci mettono le mani sopra, trasformandolo in monopolio sovrano per controllarlo meglio, ottenerne un utile e gestire il flusso delle informazioni.

Le lettere ufficiali godono di precedenza assoluta e nei cosiddetti "**gabinetti neri**" si leggono le missive sospette.

Quando si viaggiava in posta



La rete di poste non serve solo a trasportare lettere: le sue **stazioni** offrono a chi viaggia un appoggio sicuro, una sosta, un pasto e potendo un cavallo fresco a distanze precise.



È un nuovo modo di viaggiare che solo nell'800 sarà soppiantato dalla ferrovia (la quale mantiene il termine stazione), e che porta a distinguere fra **posta-cavalli** e **posta-lettere**.



Un **"buono di posta"** relativo a un pasto da farsi alla stazione di Fiorenzuola durante il viaggio da Corte Maggiore a Parma, il 20 settembre 1676

Ancora nell'Ottocento il viaggio è cosa da ricchi, specie usando delle comodità postali: viaggiare usando **"il cavallo di San Francesco"**, cioè a piedi anche su lunghe distanze, è piuttosto normale.

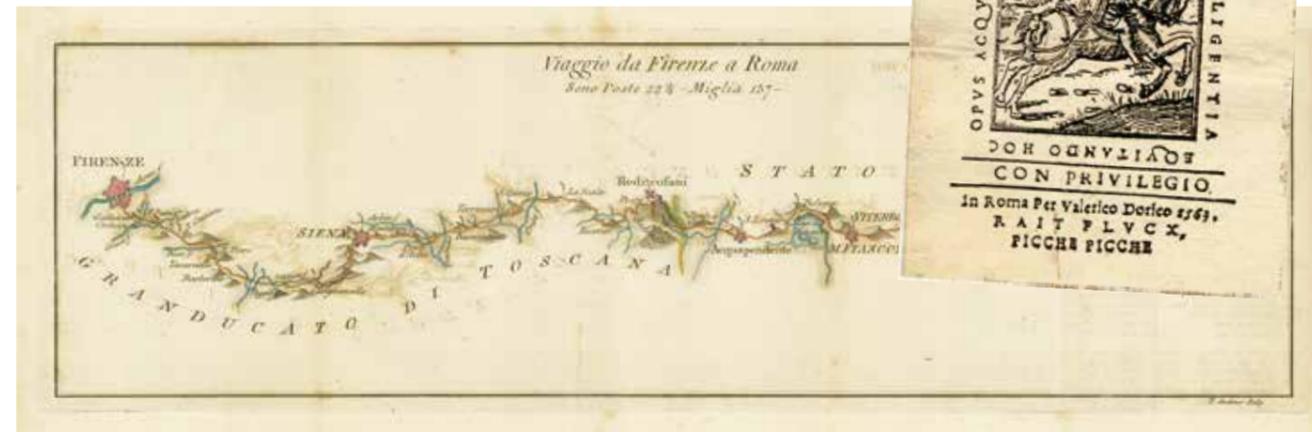


Le prime "carrozze da posta" appaiono nel '500, ma sono semplici carrette; solo dopo il 1660 si affermano ovunque le cosiddette **"sedie"** o **"rolanti"**, dei calessi a due ruote.

Le grandi **diligenze** arriveranno solo con l'Ottocento, quando la pavimentazione consentirà di migliorare le strade; ma i ponti sono ancora rari, e fiumi e torrenti si attraversano in "barca a corde".

La posta aveva pure cavalli e **carri**, per chi poteva permettersi di non **viaggiare a piedi**

La doppia funzione della posta si nota anche dalle guide per viaggiatori, gli **Itinerari delle poste**, sempre più numerose da metà '500 al pari delle carte geografico-postali, anche perché tra nobili e intellettuali europei diventa di moda il **Grand Tour** cultural-turistico in Italia.



Una **guida postale** del 1563 con descrizione di luoghi e monumenti. Col tempo queste guide si arricchiranno di originali e pratiche "mappe a strisce", spesso molto piacevoli come questa di Andrew Dury, risalente al 1774



Particolare della **carta postale d'Italia** di Johann Metellus del 1579, una delle prime con la rete stradale della Penisola. Specie nell'800, le località sedi di posta sono indicate col classico corno e le poste con un doppio tratto

La lettera fonte d'informazione

Vita quotidiana: gazzette, **opinione pubblica**, guerre e pestilenze

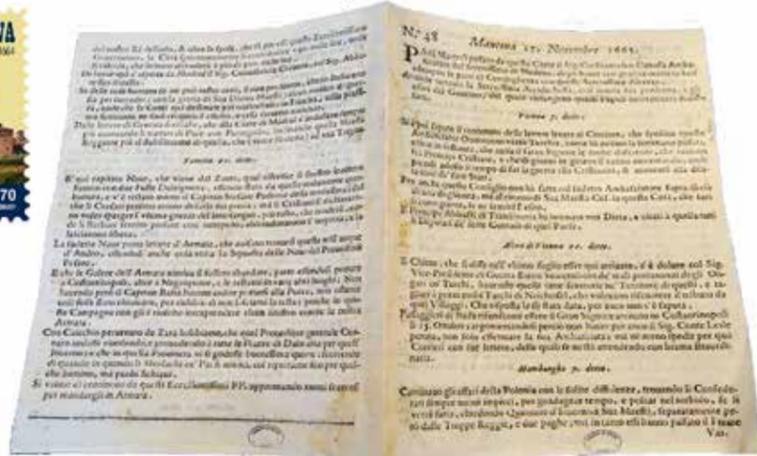
Per secoli la lettera rappresenta “**la notizia**”, l'unica possibile in un tempo che non conosce ancora la stampa (la prima tipografia viene aperta dal Gutenberg a Magonza nel **1450**) e gli ambasciatori sono spesso “inviati speciali” per ottenere notizie e pettegolezzi. Per questo nel '300 le leggi di molti Comuni impongono a chi spedisce o riceve lettere e ai vettori di avvisare le autorità: è un modo per assicurarsi notizie fresche.



Caricature d'epoca sugli “**appassionati**” di notizie e gran lettori di Avvisi

Alla fine del Medioevo cresce il movimento dei notiziari conosciuti come **avvisi, reporti, novellari** e più tardi **gazzette**, prima semplici fogli copiati a mano che hanno la stessa periodicità dei corrieri, dal '600 stampati con frequenza settimanale e poi sempre maggiore.

La circolazione delle notizie porta anche alla discussione politica, che entra nelle abitudini quotidiane; in caso di salite al trono e morti di papi e regnanti, e nei momenti di maggiore tensione le poste diventano luoghi di ritrovo di gente che fa congetture e persino scommesse. È l'origine della **pubblica opinione**.



Come evidenza il francobollo commemorativo del più antico giornale italiano, le prime uscite della **Gazzetta di Mantova** erano rappresentate da un Avviso di un sol foglio a cadenza settimanale

Ma la lettera può rappresentare anche un problema, e non solo per i governanti.

Fino a inizio '900 le **epidemie** sono ricorrenti, e anche le lettere sono coinvolte perché la carta è considerata un vettore del morbo.

Se fino al '500 le cautele sono rivolte più ai corrieri che alla posta, con il divieto di portare alcune merci e l'obbligo di fermarsi fuori le mura, con l'epidemia del 1575 si decide di disinfettare anche le lettere, usando aceto generalmente bianco, o di “profumarle” — come si dice all'epoca — mediante “fumigazione” con resine, incenso e altre sostanze, dopo averle tagliuzzate o bucherellate.



In realtà è un lavoro inutile, visto che il contagio avviene tra persone, ma è rassicurante. E l'uso della disinfezione dura fino al tardo Ottocento, come mostrano non solo i tagli ma anche gli appositi bolli indicanti che la lettera è “netta” anche se soltanto “di fuori”



Una lettera del '700 con evidenti tracce di “**profumazione**” e sigillo di sanità attestante l'avvenuta disinfezione; una lettera che mostra tagli di rasoio e il bollo pontificio **NETTA DENTRO E FUORI**; e un piego spedito nel 1883 dall'ufficio postale aperto nel **lazzaretto** di Nisida



La prima rivoluzione postale

La Rivoluzione francese porta le sue novità anche in posta: i cittadini, non più semplici sudditi, hanno diritto a corrispondere liberamente, con un servizio postale efficiente, affidabile, e regolato in modo preciso.

Viene limitato l'uso della franchigia postale; si aprono uffici di posta pure nei centri minori, chiamando i comuni a collaborare alle spese; si diffonde l'uso dei bolli postali, per controllare la regolarità del servizio; si favorisce l'invio in raccomandazione di titoli, oggetti di valore e anche soldi; si inventa persino la spedizione virtuale del danaro. Anche se le tariffe, sempre calcolate in base alla distanza e al peso, aumentano fino a quintuplicare, i miglioramenti influiscono fortemente sui commerci e sulla vita sociale.



Due tipici bolli di **porto pagato** (P.P. = Port Payé) del periodo in cui Piemonte, Liguria, il ducato di Parma e Piacenza, Toscana e Lazio erano parte integrante dell'Impero francese



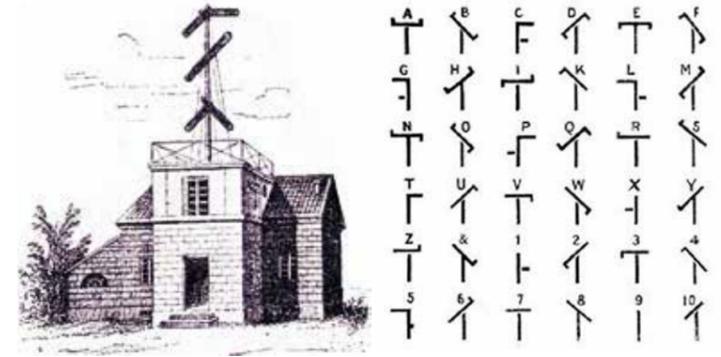
Una reconnaissance del 1810 di 67 franchi "pagabile a vista solamente alle Armate"



Nuove regole in funzione di tutti i **cittadini**

Si cercano anche nuove strade per la comunicazione.

Il **telegrafo ottico**, ad esempio, cioè la segnalazione a distanza usata fin dall'antichità, che viene perfezionata in Francia dai **fratelli Chappe**, tramite torri su cui è installato un sistema di braccia mobili, che possono assumere diverse configurazioni, corrispondenti a lettere, numeri e altri segni convenzionali.



Da una torre distante diversi chilometri, un addetto legge il messaggio con un **cannocchiale** e lo ripete alla postazione successiva.

La prima linea commerciale viene aperta nel 1794 tra Parigi e Lilla e nei decenni seguenti si sviluppa una rete che collega Parigi a mezza Europa, seguendo l'espansione dell'impero napoleonico. In **Italia** dal Moncenisio arriva a Venezia, proseguendo poi lungo la costa adriatica fino a Trieste e a San Benedetto del Tronto.

Il palo con braccia mobili nel porto di Cherbourg in un dipinto del 1822.

Il telegrafo ottico è citato nel romanzo di Alessandro Dumas **Il conte di Montecristo**, dove il protagonista lo utilizza per vendicarsi di un banchiere, facendogli arrivare notizie false



Il telegrafo elettrico arriva nel 1837 quando **Samuel Morse** ha l'idea di impiegare per la trasmissione dei circuiti dedicati, e inventa un codice, dove cifre e lettere dell'alfabeto sono date da una sequenza di impulsi brevi e/o lunghi, noti come punti e linee. Il 24 maggio 1844 avviene la prima trasmissione tra Washington e Baltimora. In Italia la prima linea telegrafica debutta nel 1846 fra **Livorno e Firenze**, mentre sta per essere posato sotto la Manica il primo cavo sottomarino.

La gran riforma della posta

La seconda importante svolta avviene tra il 1839 e il 1840, causata dalle tariffe elevate, dal **porto assegnato** (al destinatario) che comporta per le poste una contabilità complessa e il rischio di lavorare a vuoto, dalle **franchigie** di cui godono in troppi.

Questi problemi vengono al pettine con forza in Gran Bretagna, dove la società è in rapida evoluzione grazie alla **rivoluzione industriale**, a un'educazione sempre più diffusa, e alla crescente mobilità dei ceti medi.

Considerando che persino una lettera da Londra a Edimburgo, per cui si paga più di uno scellino, in realtà costa alle poste meno di un quarto di penny,

nel 1837 un educatore di nome **Rowland Hill** pubblica un opuscolo dimostrando che se pagassero tutti, e in anticipo, basterebbe un penny per coprire i costi di una lettera diretta in qualunque località del Regno Unito.

Se poi la tariffa fosse uniforme e calcolata solo in base al peso, non ci sarebbe bisogno di ricorrere all'ufficio postale. E favorendo l'**affrancatura anticipata**,

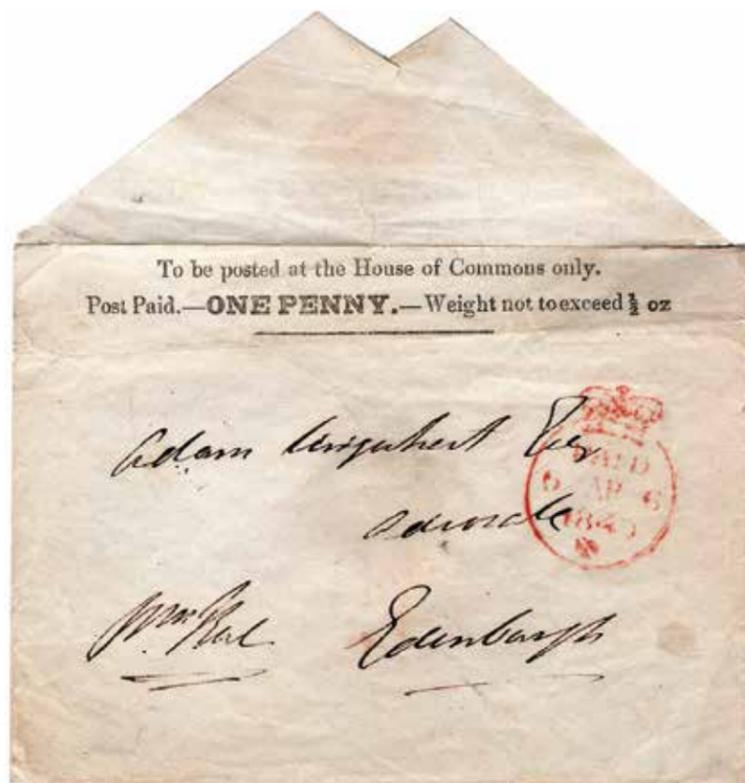
il lavoro di uffici postali e portalettere si semplificherebbe, riducendo di molto i costi.

Malgrado l'avversità di autorità postali, nobili e politici, dopo due anni di battaglie parlamentari e di campagne giornalistiche, la riforma proposta da Hill passa, anche se agli inizi la tariffa uniforme viene fissata per prudenza in 4 pence ogni 15 grammi: ma il successo è tale che dal 10 gennaio 1840, dopo un solo mese, viene ridotta a **un penny!**



Alcune proposte pervenute al concorso del 1839, tra cui quella di James Chalmers completa di annullo

Una busta parlamentare da 1 penny, prima carta-valore postale conseguente alla riforma, voluta per mostrare che ora anche lord e onorevoli pagavano la posta



Tariffe uniformi e **francobolli** per una nuova comunicazione

Manca però un sistema semplice e pratico per affrancare in anticipo: se per farlo ci si deve recare all'ufficio postale, allora è più comodo gettare le lettere nelle buche senza affrancare, come prima!

Per trovare idee il ministero del Tesoro indice un **concorso**, e sono 2.600 i disegni, i saggi a stampa e i semplici suggerimenti che arrivano.

Alla fine si adottano due soluzioni: **buste e fogli** da lettera già affrancati, e delle "**etichette**" (*label*, come sono inizialmente definite) adesive, da incollare su qualsiasi lettera, giornale o plico si voglia imbucare.

In uso dal 6 maggio 1840, contrariamente alle previsioni dello stesso Rowland Hill è proprio il **francobollo** a incontrare il maggior favore del pubblico.



I due primi francobolli e una contemporanea busta illustrata in modo autopromozionale dal noto accademico William Mulready e stampata su carta speciale con fili metallici incorporati

Gli italiani in prima fila

La **Grande Riforma postale** inglese è seguita ovunque, e quando risulta chiaro che funziona e che soprattutto non comporta conti in rosso, viene adottata da tutti gli Stati, anche se gradualmente e talvolta solo in parte.

Nell'Italia di metà Ottocento, ancora suddivisa in nove diversi Stati, il debutto avviene nel giugno 1850 nel **Regno Lombardo-Veneto**, in contemporanea con l'Impero austriaco di cui è parte: la tariffa però non è uniforme ma prevede tre diverse **distanze** (entro le 10 leghe, 74 km, da 10 a 20 leghe, oltre le 20 leghe).



Sei mesi dopo è la volta del **Regno di Sardegna**, ovvero il Piemonte con la Savoia, Nizza, la Liguria e la Sardegna, in cui è incluso il **Principato di Monaco**: in questo caso i francobolli sono considerati un semplice **optional**, riservato agli abitanti delle città che vogliono affrancare le loro lettere e gettarle in buca.

Nei centri minori, dove comunque ci si deve recare alla posta per imbucare, perché **sprecare** i francobolli, che hanno un costo di produzione? Così si continua per diversi anni ad apporre sulle lettere affrancate il bollo **PP** e a scrivere al retro la cifra incassata, come si faceva prima.



Per motivi di sicurezza dopo due anni arriva una seconda serie interamente a rilievo, che pone però dei problemi con la distinzione dei colori sotto le luci a gas, e darà luogo a due nuove, successive versioni



Riforma e francobollo arrivano nel Belpaese fin dal 1850, ma con **adattamenti**

Il **ducato di Parma**, il **ducato di Modena**, il **Granducato di Toscana** e lo **Stato pontificio**, che ha la **Repubblica di San Marino** al suo interno, tutti orbitanti nella zona d'influenza austriaca, nel 1851-52 sono coinvolti in una **Legge postale italiana** basata sulla normativa dell'Austria. Ma la Toscana continua a non prevedere l'esclusività dello Stato sulla posta, mentre lo Stato della Chiesa utilizza i francobolli anche in arrivo, per indicare l'importo dovuto dal destinatario, ed è la prima volta al mondo.



Il disegno di ciascuna serie è sempre unico, anche se talvolta reso in forme tutte diverse, e sovente si stampa in nero su carta colorata per evitare gli inchiostri colorati, difficili da ottenere.



Con forte ritardo riforma e francobolli arrivano anche nel **Regno delle Due Sicilie**, ma in due tempi: nel 1858 nel Napoletano, nel 1859 in Sicilia.

Ma il costo della lettera continua a calcolarsi in base al numero dei fogli, mentre il timore di un uso "sovversivo" dei francobolli per inneggiare all'unità d'Italia fa stampare quelli per il Napoletano tutti nel medesimo colore rosa mentre in Sicilia si evita il rosso e, per non deturpare la "**sacra effigie di Sua Maestà**", si introducono annulli fatti "a ferro di cavallo" in modo da colpire solo le diciture.



Un network di uomini, idee e mezzi

La posta è da sempre un'istituzione molto ampia e articolata, dovendo raggiungere, nei Paesi avanzati, anche i punti più estremi del territorio, per essere a disposizione dell'amministrazione pubblica, dell'economia e di tutti i cittadini. E lo fa attraverso una propria rete di uffici, uomini e mezzi spesso altamente specializzati.

Gli stabilimenti postali

Da quelli centrali delle grandi città, spesso costruiti all'inizio del Novecento, monumentali e dotati di sportelli dedicati a specifici servizi, fino ai più piccoli che servono paesi o anche frazioni, da sempre gli uffici postali sono aperti e classificati soprattutto in base alla loro "rendita", così da non dover gravare oltremodo sul servizio. Alcuni vengono



Persino un comune ufficio postale diventa oggetto di una cartolina illustrata, come luogo da vedere!



aperti anche in altri Paesi, e persino dotati di propri francobolli. E vi sono anche **agenzie o recapiti** affidati ai privati (soprattutto alberghi che vogliono favorire i propri clienti, e aziende con notevole traffico postale) mediante appositi accordi.

Gli uffici viaggianti

Sino alla fine del Novecento anche in Italia esistono speciali uffici postali sistemati su vagoni ferroviari o su battelli e piroscafi (ne esisteva uno pure sul transatlantico *Rex*), destinati soprattutto a bollare e smistare la posta durante il viaggio, accelerando così il recapito: sono gli **uffici postali ambulanti** e quelli **natanti**, affiancati dai **messaggeri**, che però si limitano allo scambio dei dispacci e al trattamento di espressi e quotidiani.



Gli uffici temporanei e distaccati

Nell'ambito delle grandi esposizioni, fiere e manifestazioni anche sportive, soprattutto in passato si è avuta l'esigenza di garantire a partecipanti e visitatori la possibilità di comunicare con l'esterno e di depositare e incassare somme di denaro: di qui l'istituzione di uffici aperti anche un solo giorno, ma abilitati a tutti i servizi.



Temporanei sono anche gli **uffici mobili**, appositamente attrezzati su veicoli, utilizzati in zone disastrose da terremoti e alluvioni per rimpiazzare quelli normali distrutti o inagibili.

Da sempre il **web postale** non ha nulla di virtuale

I posti semaforici

Ancora nel Novecento, finché non si diffonde la radiotelegrafia, le comunicazioni con le navi in navigazione sono possibili solo in vicinanza della costa, tramite postazioni simili agli antichi telegrafi ottici. Tra l'altro questi **semafori** avvisavano per telegrafo l'avvistamento di una nave ai famigliari dei marinai che avevano pagato per lo speciale "servizio di scoperta"

I piroscafi postali

Nei rapporti con le isole e tra le sponde del Mediterraneo il traffico postale si è svolto a lungo usando le navi, e le compagnie di navigazione sono di norma sovvenzionate a fini postali, oltre che per favorirne lo sviluppo a livello internazionale. E dal novembre 1894 i piroscafi postali italiani vengono dotati di propri bolli, per identificare sia le corrispondenze dell'equipaggio e dei passeggeri sia quelle ricevute nei vari porti.



Il personale specializzato

Anche la posta e il telegrafo dispone di personale specializzato che un tempo, quando l'analfabetismo raggiungeva l'80 per cento della popolazione, comprendeva anche i portalettere. **Ispettori, dirigenti, cassieri, controllori, verificatori** sono spesso identificabili dai loro bolli, e si tengono anche corsi appositi e **gare** di telegrafia e avviamento postale per premiare i più bravi e veloci.



La posta militare

È un'organizzazione postale separata ma gemella, dotata di una propria organizzazione nonché di personale e mezzi di trasporto militarizzati, che viene attivata in caso di **guerre** e di **missioni** militari. Si può dire che sia la più antica forma organizzata di posta, dato che le guerre sono da sempre un passatempo di re e dittatori, e creano la necessità di mantenere i contatti con il Paese, portando persino a buche d'impostazione ambulanti.



Nuovi oggetti e servizi

Fino agli anni '70 dell'Ottocento la posta prevede solo la **lettera**, cioè un messaggio "attuale e personale", e le **stampe**, che includono tutto il resto – giornali, libri, fotografie ecc. – mentre i servizi accessori sono limitati a **raccomandazione**, **assicurazione** e **ricevuta di ritorno**. A parte vi sono i **vaglia postali** e il **telegrafo**, molto limitato dai costi elevati. Poi inizia quella stagione del Progresso che, grazie anche all'Unione Postale Universale, arricchisce l'offerta al pubblico sia di oggetti con una propria tariffa sia di servizi accessori

La cartolina postale

È il primo nuovo oggetto creato dalla posta per consentire l'invio di brevi messaggi a una tariffa molto agevolata, seppure con ridotte garanzie sul segreto epistolare. L'Italia la adotta con immediato successo nel gennaio 1874, anche nella versione **con risposta pagata**, con una seconda parte staccabile e utilizzabile senza spese dal destinatario.



Il biglietto postale

Nel maggio 1840 insieme ai primi due francobolli vengono emessi anche due buste e due **fogli-lettera**, per favorire ancor più il pubblico con un oggetto postale preaffrancato, già pronto da imbucare. La stessa idea sarà poi alla base del **biglietto postale**, prima in cartoncino e simile a una cartolina doppia, poi in carta a più piegature, identico al contemporaneo **aerogramma** su carta leggera

Il progresso porta a diversificare l'offerta postale

L'espresso

Il significato è lo stesso che identifica il caffè: "fatto espressamente" anziché versato dalla caraffa, come si usava un tempo. Il recapito di una lettera mediante persone **espressamente** incaricate è una pratica antica, adottata dalle poste solo a fine Ottocento utilizzando spesso i fattorini del telegrafo, di lì a poco forniti di una recente invenzione, la bicicletta.

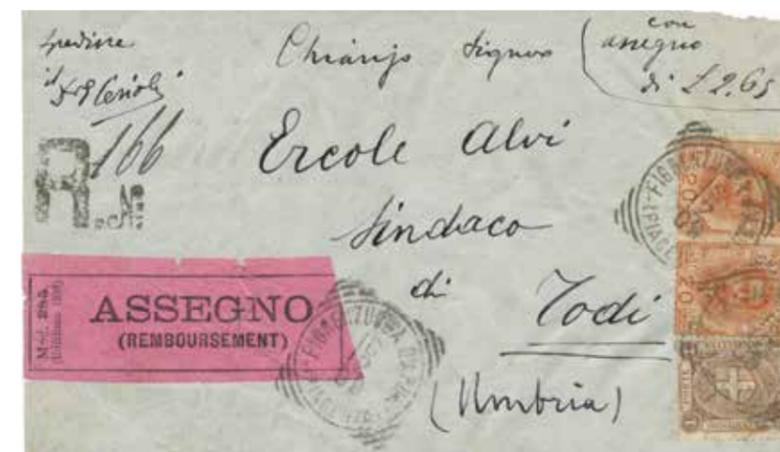


Il 1° maggio 1913 l'Italia istituisce anche l'**espresso urgente**, con precedenza assoluta sui "normali" espressi nella raccolta e nella lavorazione, e il preavviso telegrafico alla stazione d'arrivo per allertare un fattorino. Ma è un fiasco, e il relativo francobollo speciale non viene neppure emesso.



Il contrassegno

Questo servizio, noto internazionalmente come *remboursement* (o *cash on delivery* nei paesi anglosassoni), introdotto in Italia nell'agosto 1889, consente la consegna di raccomandate, assicurate e pacchi soltanto contro il pagamento della somma **assegnata**, cioè indicata dal mittente; l'importo gli viene poi fatto pervenire a cura delle stesse poste a mezzo vaglia o in conto corrente





La cartolina-vaglia

Il vaglia postale è molto pratico, specie in un periodo in cui le banche sono poche, ma vi sono difficoltà: le poste accettano solo monete, non banconote, e tocca al mittente spedire il vaglia al destinatario. Ecco allora queste speciali cartoline, introdotte in Italia nell'ottobre 1890, che facilitano l'invio di piccole somme di denaro. Con i nove tagli disponibili, saliti poi a tredici, si possono spedire fino a 20,99 lire utilizzando all'occorrenza due cartoline e aggiungendo francobolli fino a 99 cent. negli spazi in basso. Una volta compilata, la si getta in buca come una normale cartolina, e il destinatario può incassare la somma in qualunque ufficio postale d'Italia.

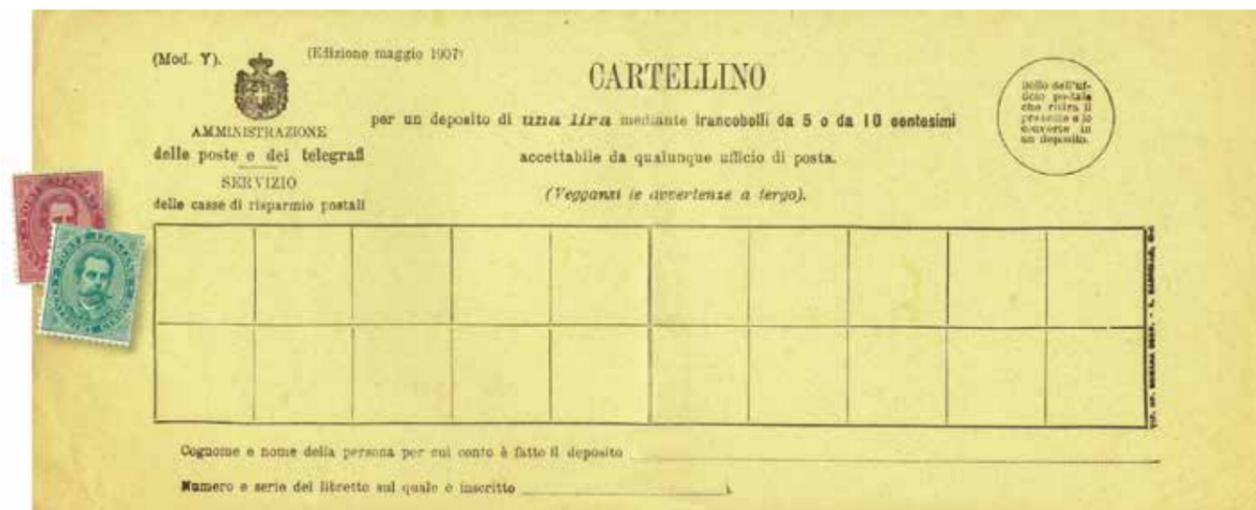
I pacchi postali

Per l'invio di merci e oggetti ancora a metà Ottocento si deve ricorrere a società ferroviarie, linee di navigazione e trasportatori privati. Finché nel 1875 le poste tedesche si assumono anche questo servizio e, visto il successo, nel 1878 l'UPU lo introduce a livello internazionale, libero ogni Paese di lasciarne la gestione ai privati (come fanno Francia e Gran Bretagna) o di assumerla in proprio, come fa l'Italia dal 1° ottobre 1881. Per l'affrancatura dei pacchi l'Italia utilizza vari sistemi, dai classici **bollettini di spedizione** con valore, integrabili mediante speciali **francobolli doppi**, unici al mondo, fino alle recenti **confezioni preaffrancate**, anche in versione-regalo illustrata



Le casse postali di risparmio

Dal 1875 la capillare diffusione degli uffici postali consente a tutti, anche ai ceti più poveri e agli abitanti di località sfornite di banche, di fruire dei vantaggi del risparmio; e poiché le somme raccolte sono conferite alla **Cassa Depositi e Prestiti**, che le concede ai comuni per opere di pubblica utilità, si assicurano ulteriori vantaggi sociali. A lungo osteggiate dalle banche, le Casse postali di risparmio iniziano subito con successo a rilasciare libretti nominativi e al portatore, e ad accettare depositi: compresi quelli da 1 lira composti dai più giovani applicando francobolli da 5 o 10 cent. su appositi **cartellini**.



Il coupon-réponse internazionale

Al congresso UPU di Roma del 1905 viene finalmente risolto il problema di anticipare il costo della risposta via lettera di un corrispondente residente all'estero: la cartolina con risposta pagata infatti non consente il segreto epistolare. Tramite questo "buono", stampato dall'UPU e venduto negli uffici postali dei Paesi aderenti al servizio, chi lo riceve può cambiarlo con i francobolli necessari per affrancare la lettera di risposta



Posta, tecnica e tecnologia

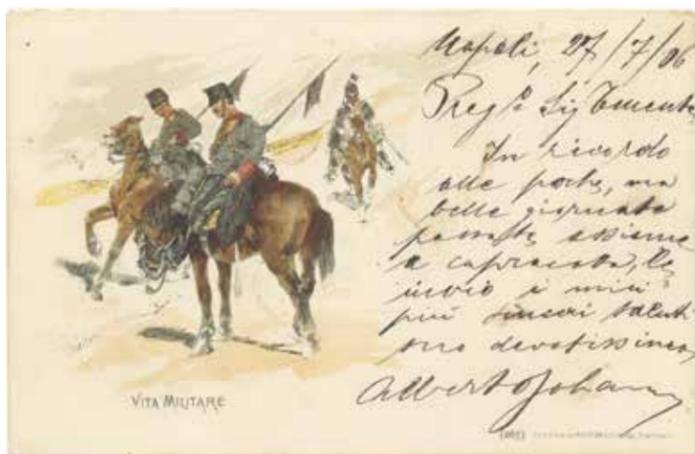
Le novità che in posta sono **sùbito** normalità

Il Progresso tecnico e sociale che caratterizza la fine dell'Ottocento e che continua per tutto il Novecento consente anche alle poste – direttamente o indirettamente – di offrire al pubblico nuove forme di comunicazione e nuovi servizi, anche se dopo i primi entusiasmi con il tempo perdono ogni aspetto di eccezionalità.

La cartolina illustrata

I cartoncini recanti illustrazioni non sono una novità, ma a fine '800 le nuove tecniche di stampa, anche policroma, ne decretano un enorme e rapido successo non solo come oggetto **augurale** o **turistico**, talvolta con insoliti formati, ma come elemento di **cronaca** su gare, manifestazioni, spettacoli, processi,

con stampa e distribuzione addirittura in giornata, e persino come **mezzo espressivo**, apprezzato da noti artisti come Alfons Mucha e in Italia Giovanni Fattori, che ne disegna una intera serie sulla Vita militare.



La posta pneumatica

È un sistema di inoltro rapido delle corrispondenze, inserite entro bossoli spinti dall'**aria compressa** in apposite reti di tubature sotterranee. L'Italia lo utilizza dal 1911 al 1980 solo a Milano, Roma e Napoli per collegare rapidamente gli uffici periferici alla stazione centrale. L'Italia è l'unico paese al mondo che emette speciali francobolli: altri introducono cartoline e biglietti appositi, dove talvolta prevale il telegrafo

La posta aerea

Il primo servizio postale aereo è organizzato per necessità durante l'assedio di Parigi del 1870 utilizzando per l'uscita dalla Capitale le **mongolfiere** (che però non possono essere pilotate, così qualcuna finisce in mano ai nemici, altre arrivano in Belgio, Olanda e persino Norvegia, due scompaiono in mare), e in senso inverso i **piccioni viaggiatori**, usciti da Parigi coi **ballon**, recanti nella coda dei **microfilm** che sono poi trascritti, e recapitati ai destinatari.



I primi trasporti con velivoli si hanno solo dal 1910; in Italia il primo si tiene tra Milano e Torino nell'ottobre 1911 e proprio l'Italia emette nel 1917 i primi francobolli speciali di posta aerea al mondo, anche se per dei voli sperimentali, **Torino-Roma** e **Roma-Napoli-Palermo**.



Il primo francobollo aereo normale (anzi, aereo) appare negli Stati Uniti il 15 maggio 1918 per il trasporto postale sulla linea civile regolare fra Washington, Philadelphia e New York



Negli anni Trenta la posta aerea viene usata anche per sottolineare imprese aviatorie eccezionali o propagandistiche come la prima traversata nordatlantica in formazione di stormo, per cui vengono inventati i **trittici** (etichetta + francobollo per raccomandata + francobollo aereo a tariffa elevatissima), ciascuno con la sigla di uno dei 20 apparecchi destinati a trasportare la corrispondenza



Un biglietto del 1884 ancora relativo a una diligenza postale, e a fianco una delle prime corriere e un bollo indicante che la lettera proveniva dalla "cassetta corriera" di uno dei nuovi mezzi



La corriera

Alle poste competono a lungo anche le nuove forme di comunicazione, e tutti i sistemi connessi: tanto che spetta alle poste occuparsi del primo **Codice della strada**, che tra l'altro stabilisce di tenere la destra, ma lascia i comuni liberi di decidere anche altrimenti purché il fatto sia indicato agli ingressi della città.

Così nel 1908, quando l'automobile è ancora un giocattolone costruito su misura, le poste italiane indicano un "concorso delle automobili per il servizio postale rurale", che viene vinto dalla SPA di Torino con un **omnibus** (in latino "per tutti", da cui poi verrà "bus"), motore da 30 cavalli, 15 posti più ripostiglio per la posta, costo 15.500 lire.

Nel settembre 1912 vi sono già 176 autolinee in esercizio, suddivise per "circoli" come le ferrovie: e il nome, che si rifà ai **corrieri**, si usa ancora oggi

Le casseforti galleggianti

In mare anche la sicurezza di raccomandate, assicurate e pacchi valore è prioritaria. Così dal febbraio 1921 le poste olandesi garantiscono contro incendi e naufragi questi oggetti, trasportati sulla rotta delle Indie Orientali e sistemati in speciali cassaforti resistenti al calore e alla pressione che, in caso di affondamento, si staccano automaticamente dal ponte e galleggiano emettendo **segnali acustici** e lanciando **razzi**.

Ma le tariffe sono alte, le richieste poche, e il servizio dura solo fino al 1925



La fonoposta

Questo speciale servizio postale, messo a punto dall'Argentina, prevede la trasmissione di corrispondenze incise su **disco** (in vinile) presso gli stessi uffici di posta, con etichetta datata e firmata dal mittente. L'Argentina è l'unico paese a emettere appositi francobolli comprensivi della tassa d'incisione su una o entrambe le facciate e della spedizione, che avviene mediante speciali buste con **puntina** di grammofono in omaggio. Ma lo scoppio della seconda guerra mondiale blocca il diffondersi del servizio



Airgraph e V-Mail

Sono i nomi dati alla corrispondenza della posta militare britannica e statunitense che durante la seconda guerra mondiale viene **microfilmata** per l'inoltro via aerea occupando così pochissimo spazio, oltre 30 kg di lettere in un solo rullo di pellicola. I messaggi, scritti su moduli con testo e indirizzo sulla stessa facciata, sono fotografati nelle zone di guerra, poi all'arrivo vengono stampati e inviati ai destinatari in apposite buste

Il telefono

Il controllo su ogni nuova forma di comunicazione porta le poste a occuparsi inizialmente anche dei telefoni. Oltre a firmare le prime leggi in proposito, un crescente numero di uffici postali viene dotato di apparecchi telefonici a disposizione del pubblico, anche su prenotazione e con avviso di chiamata. E alcuni Paesi emettono apposite carte-valori.

Il telefono sarà pure usato dalle poste italiane per i **fonotelegrammi**, da trasmettere al più vicino ufficio telegrafico da località che ne sono sprovviste



La radiotelegrafia

Quando Guglielmo Marconi inventa il "telegrafo senza fili" lo propone per primo al ministro italiano delle poste e dei telegrafi, che però neppure risponde ritenendola cosa "da pazzi".

Ma non passa molto tempo che il successo mondiale dell'invenzione costringe le poste italiane ad adottare la radiotelegrafia nel servizio interno, valendosi invece per l'estero di apposite società che dispongono di potenti mezzi di trasmissione o di cavi sottomarini attraverso l'Atlantico.

Nel frattempo il telegrafo si adegua ai tempi creando i **telegrammi-lettera notturni** a costo ridotto, i policromi (ma non in Italia) **telegrammi augurali**, i **telegrammi-treno** ecc.



Il telex

Questo sistema di comunicazione in tempo reale **via cavo**, tramite scambio diretto di messaggi a mezzo di **telescriventi**, negli anni '80 ottiene un grande successo, soprattutto presso le aziende, che possono affittare i relativi impianti dalle Poste.

Dopo pochi anni viene però soppiantato dal fax, molto più pratico

Il fax

L'abbreviazione di **facsimile** indica il sistema di trasmissione a distanza di scritti, disegni, fotografie ecc. tramite un apparecchio che li trasforma in una serie di punti, poi convertiti in segnali elettrici inviati a destinazione per telefono o via etere. Introdotto dal 1985 nell'ambito del telegrafo, viene esteso anche per l'estero come **Bureaufax**. Ma postalmente non dura molto poiché dagli anni '90 viene usato direttamente dal pubblico tramite il telefono

La posta elettronica

Con il crescente sviluppo dell'elettronica, dal settembre 1987 le poste la utilizzano a favore del pubblico tramite il servizio **Postel**, una sigla di *Posta elettronica* che stranamente ricorda uno dei pionieri di *internet*, Jon Postel. Questo servizio **in abbonamento** consente la spedizione, anche in rilevanti quantità, di corrispondenze memorizzate su un cd che, inviato a uno degli appositi centri Postel, vengono qui stampate, imbustate e inoltrate ai vari destinatari indicati dal mittente

Publico e privato in posta

Alternativa, collaborazione e ritorno all'antica semplicità

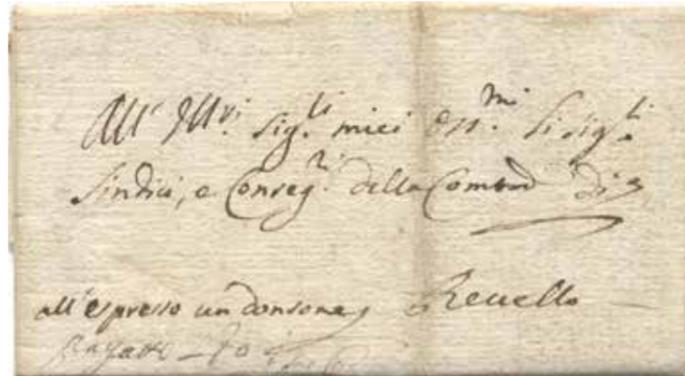
Anche dopo l'affermarsi delle poste di Stato, il messaggero privato non è mai uscito di scena neppure in paesi come l'Italia dove si sono posti limiti molto rigidi.

Tranne poi avvalersi dei privati per colmare qualche lacuna o per necessità. Questo fino alle soglie del nuovo millennio, quando la rivoluzione informatica e la globalizzazione hanno cambiato lo scenario delle comunicazioni.

E la posta, nata dalle necessità mercantili dei privati, torna **alle origini** passando da Amministrazione pubblica a Società per azioni

Il corso particolare

Anche dove esisteva il monopolio postale, in caso di urgenza o di carenza del servizio pubblico non era vietato ricorrere a privati, purché non fossero messaggeri di mestiere: il compenso loro dovuto veniva di solito indicato su queste lettere, spesso definite "condannate" (al pagamento di una certa somma) purché consegnate entro la data stabilita. Ma un messaggero privato era comunque ammesso se si ricorreva al "corso particolare" ovvero si pagava anche il diritto di esclusività alle poste: e per questo nel 1819 il regno di Sardegna crea i cosiddetti *Cavallini*, la **prima carta-valore postale al mondo**



I corrieri di città e le agenzie private

Dove le poste non garantiscono ovunque il recapito a domicilio (ad esempio negli Stati Uniti fino al 1863) sono i privati a occuparsene, talvolta irridendo al servizio pubblico.

Anche in Italia, grazie alla legge postale che non impone la privativa sulle stampe e ammette il trasporto di corrispondenze "per espresso", a fine '800 alcune imprese di fattorini o "corrieri di città" si dotano persino di francobolli.

La loro attività in loco sarà poi autorizzata ma pagando per la concessione



Il francobollo della N.Y. City Despatch Post, del 1842, e quello di Blood & Co. con l'omino che scavalca le poste di Philatelia



I servizi postali d'emergenza

In caso di eventi che mettono in crisi il servizio postale, sono i comuni, enti pubblici e talvolta anche i privati a intervenire, almeno temporaneamente.

Nel 1920 scioperi, serrate e boicottaggi inducono la **Camera di Commercio** di Milano a organizzare un proprio servizio postale in città e provincia e collegamenti con diverse altre località del nord Italia.

Mentre durante la seconda guerra mondiale le interruzioni del servizio portano all'intervento di vari **comuni**, come nell'Astigiano, e persino alla nascita di due società - la **Coralit** (Corrieri Alta Italia) e la **SEIS** - autorizzate a collegare le città della pianura padana tramite propri corrieri in bicicletta





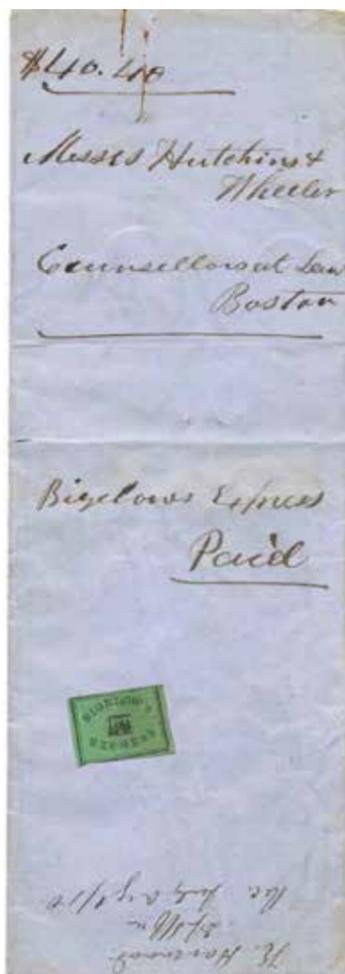
Le poste private

Nel granducato di Toscana le società ferroviarie svolgono nelle località servite un regolare servizio postale, completo di recapito a domicilio, che continua in periodo italiano fino a tutto il dicembre 1862; ma è l'unico caso di poste private in Italia, almeno fino a tutto il Novecento.

In altri Paesi invece sono ammesse in vari casi, se eseguite da compagnie ferroviarie e di navigazione, oppure per collegare isole e località non servite dalle poste governative.

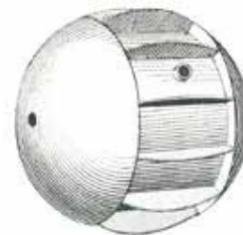
Emblematica la storia postale degli Stati Uniti dove i collegamenti via terra, specie fra le due coste, sono resi per lungo tempo problematici dall'ampiezza del territorio, per cui l'iniziativa privata è spesso benvenuta, dal pubblico e dalle stesse poste, che se ne avvalgono. Famoso il caso del **Pony Express**, il servizio a cavallo tra il Missouri e la California organizzato nel 1860 dalla Overland Mail Company e gestito dalla Wells Fargo & Co., che malgrado la breve durata entra ben presto nell'epopea del Far West.

Quasi sempre ai francobolli privati si aggiungono quelli statali, per il successivo inoltrò.



Dalle sfere alle lattine

Non c'è limite all'inventiva umana, specie da parte dei privati, pur di far arrivare la posta. Si va dalle **boules de Moulin**, speciali sfere di circa 20 cm riempite di lettere affidate alla Senna per raggiungere i parigini sotto assedio nel 1870-71 (tutte ripescate solo in seguito!), alle lettere su carta velina trasportate fra il 1897 e il 1908 da piccioni viaggiatori attraverso la Grande **barriera corallina** della Nuova Zelanda, fino alla **tin can mail**, la posta nelle scatole di latta portate a nuoto ai o dai battelli ancorati al largo dell'isola di Niuafouu (Tonga) a causa delle coste rocciose, dal 1882 per oltre un secolo



Le iniziative postali di cittadini italiani nel mondo

Eclatante il caso della **Posta Europea**, fondata nel 1826 in Egitto da Pietro Meratti, che nel 1862 soppianta la posta governativa, e viene infine acquistata da Ismail Pascià per 950.000 franchi oro per essere trasformata nel gennaio 1866 nelle nuove **Poste Egiziane**.

Degno di nota anche il servizio organizzato da Carlo Morteo fra Marrakesh e Mazagan

(oggi El Jadida) al tempo in cui il Marocco non dispone ancora di un proprio servizio postale; questa posta privata, dotata di propri francobolli e cartoline postali in **arabo** e in italiano, dura dal 1897 al 1900



Le tante facce di una carta-valore

Uno **strumento** che è diventato un **simbolo** dalle molteplici valenze

Il **francobollo** e il suo gemello **intero postale** nascono come testimonianza dell'avvenuto pagamento della tassa postale, ma fin dal primo momento sono anche molto di più: un simbolo non solo della posta ma anche dello Stato.

Il profilo del monarca o lo stemma della casa regnante ne testimoniano e accentuano il potere, tanto che il primo atto di ogni dittatore è farsi effigiare in francobollo. La stessa indicazione dello Stato emittente assume un ruolo fondamentale, soprattutto in caso di guerre e rivoluzioni, con soprastampe che equivalgono a un "Ora qui comando io", e applicate sull'effigie del nemico sono il modo più evidente per comunicarne la caduta



Il potere

Le modalità di impiego dell'effigie reale possono assumere valenze di assolutismo, quando si presentano in forme tipicamente statuarie o monetarie, come l'impressione a rilievo.

E Napoleone III scandisce sui francobolli la sua **scalata** al potere, da presidente della Repubblica a imperatore, fino a celebrarsi con la classica corona d'alloro.



La specializzazione

In seguito le carte-valori postali si specializzano: nascono così i francobolli per le raccomandate e per il "late fee", la spedizione all'ultimo minuto (Victoria), i segnatasse (Francia e Italia), i valori speciali per il telegrafo, i pacchi postali (Stati Uniti) e tanti altri servizi talvolta insoliti.



In alcune speciali cartoline australiane e di Ceylon è citata l'importante e famosa "valigia delle Indie" che transitava per l'Italia



La tassa è per tutti

Se la Francia crea per prima un segnatasse, per garantirsi da abusi nel traffico locale dei centri rurali, dove i controlli sono più difficili, l'Italia è il primo paese a crearne un'intera serie, per rappresentare ogni possibile tassazione. E l'esempio è subito seguito in tutto il mondo



I francobolli a due teste

Esistono anche francobolli speciali con una duplice funzione, e la Colombia è il paese che ne offre più numerosi esempi: come il **francobollo-etichetta** di raccomandazione – qui usato insieme a uno speciale per l'avviso di ricevimento – o la cosiddetta **cubierta** che serve anche a suggellare le assicurate ed è poi trattenuta dalla posta a conferma dell'avvenuta consegna

I falsi per posta

Nel 1853, solo tredici anni dopo la comparsa del francobollo, si ha la prima falsificazione per **frodare** la posta: e il primato spetta a Gaetano Alberti, del regno Lombardo-Veneto. Negli anni seguenti si avrà in proposito quasi una gara fra Italia e Spagna, e dal 1863 al 1928 i francobolli italiani non sono solo su carta filigranata ma recano un **fondino di sicurezza** quasi invisibile, che però diventa una macchia ben evidente a fronte di reagenti chimici, per impedire agli eventuali malintenzionati di duplicare l'immagine

Il valore monetario

Ogni francobollo ha un proprio valore, anche se per qualche motivo non viene indicato, almeno in equivalenti di moneta: e il valore può essere stratosferico. come avviene in Germania nel primo dopoguerra, quando occorrono anche 50 miliardi di marchi per spedire una semplice cartolina a stampa. La mancanza di spiccioli, durante la guerra civile americana

e poi anche in Italia più volte fra gli anni '20 e i '70, porta a **incapsulare** i francobolli entro gettoni solitamente metallici, ma anche di carta o plastica, recanti annunci pubblicitari.

Dopo vari passaggi come moneta, servono anche per il normale uso di affrancatura, seppure malridotti



Il francobollo nel mondo di oggi

Il passo successivo è la decisa trasformazione del francobollo prima in mezzo di comunicazione, per commemorare avvenimenti o personaggi del passato, celebrare eventi di attualità, diffondere messaggi di propaganda e pubblicitari, raccogliere fondi a scopo benefico. E come ogni cosa di questo mondo anche il francobollo si evolve fisicamente, per adeguarsi alle sempre nuove necessità del servizio e del pubblico

La commemorazione

La busta emessa nel 1876 dagli Stati Uniti per l'Esposizione universale di Philadelphia è il primo evidente esempio di carta-valore commemorativa, sia per l'illustrazione **a tema** (il progresso) sia per la presenza delle **date** che ricordano il centenario dell'indipendenza



La propaganda

La propaganda talvolta è sottile, come nei ritratti paralleli di Giulio Cesare, Cesare Augusto e Vittorio Emanuele III per dimostrare il diritto storico di quest'ultimo a essere imperatore. In altri casi suona un po' ridicola, ad esempio quando il **mito della romanità**, elemento prioritario della propaganda fascista, porta a citazioni in latino su numerosi francobolli, come se tutti gli italiani conoscessero bene la lingua di Cicerone



La pubblicità

Alle prime uscite postali la pubblicità è motivo di proteste da parte del pubblico e della stampa, che nel 1925 portano al ritiro quasi immediato dei francobolli affiancati da reclame, in base al concetto che la busta è proprietà del mittente, il quale può rifiutarsi di utilizzarla per esporvi "manifesti". Oggi la diffusione e l'abitudine alla pubblicità ha fatto cadere ogni obiezione



I primi esempi ufficiali figurano impressi al retro dei francobolli



Cento trasformazioni nel segno dell'attualità

La beneficenza

Il primo è San Marino, che nel 1894 devolve gran parte dell'incasso della sua prima emissione celebrativa al locale Ospedale della Misericordia.

Poi nel 1897 in Australia vengono emessi due valori a favore di un tubercolosario, che costano 1 scellino o 2 scellini e mezzo ma affrancavano per 1 penny o 2 ½ pence, solo un dodicesimo dell'importo. Finché per evitare malintesi non si inizia a indicare separatamente la tassa postale e l'importo destinato in beneficenza.

Questi sovrapprezzi raggiungono il massimo in Francia dal 1927 con i francobolli per la Cassa autonoma d'ammortamento dei debiti di guerra: fino a oltre 5 volte il valore di affrancatura.



E in alcuni Stati, come la Grecia, in certi periodi dell'anno la beneficenza postale diventa persino obbligatoria. Le corrispondenze hanno corso solo se recano, oltre all'affrancatura, le apposite marche di beneficenza: in mancanza, vengono inoltrate solo fino al periodo

Gli auguri

Nel tempo il francobollo sperimenta nuove forme di messaggio, come gli auguri, non solo per le festività ma anche personali, e persino lo humour, spesso integrabili con etichette allegiate recanti auguri specifici, usabili a parte.



Le forme diverse

Nel tempo il francobollo è coinvolto in adattamenti per adeguarsi alle macchine. Negli anni '20 si trasforma in **affrancatura meccanica**, stampata direttamente dal mittente, negli anni '80 in **francobollo automatico**, il cui valore è impresso al momento della richiesta tramite apposita macchina distributrice, fino alle attuali **TP label** degli uffici postali recanti tutti i dati su affrancatura e spedizione.



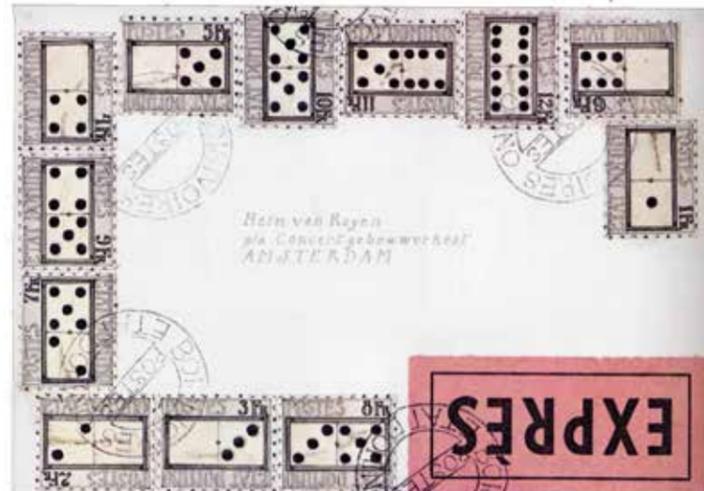
Quando la comunicazione è arte

Come tutte le forme di comunicazione – dal libro al quadro, dal film fino alla cartolina – il francobollo assurge anche a mezzo di espressione artistica, quando propone il suo messaggio in modo creativo, chiaro e attuale, come evidenzia un importante capitolo della **Storia dell'arte italiana** di Federico Zeri

La posta nell'arte

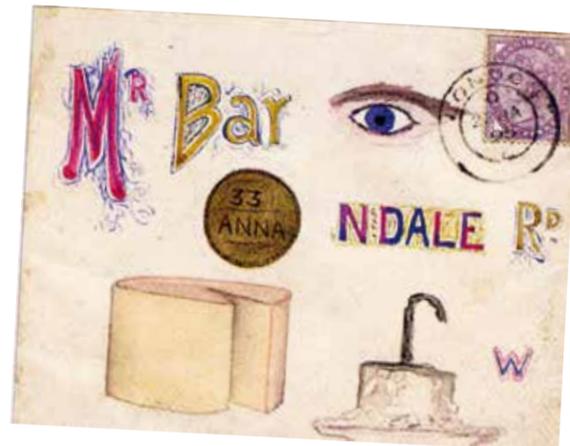
Lettere, messaggeri, diligenze sono protagonisti di molti dipinti e incisioni, ad esempio la lettera al centro dell'affresco mantovano di **Andrea Mantegna**, e di scritti di autori famosi, fin dal titolo ne *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* di **Ugo Foscolo**.

E il francobollo è al centro dell'arte del pittore americano Donald Evans (1945–1977), i cui **artistamps** di paesi di fantasia celebrano improbabili oggetti e fatti quotidiani



La mail art

Dicono che questa forma di **arte concettuale** sia nata mezzo secolo fa, ma a ben vedere fin dal 1840 qualcuno la cominciò a usare francobolli e interi postali **creativamente**, componendoli sulle corrispondenze in modo insolito, rendendoli parte dominante di indirizzi o di estrosi disegni, e utilizzandoli persino per dei **rebus** postali



I vari modi del francobollo per esprimersi o far esprimere

Il multiplo d'arte

Anche noti artisti come Francesco Michetti, Giacomo Balla, Emilio Greco, Renato Guttuso, Robert Indiana, si sono cimentati nella creazione di francobolli. Ed esistono affermati artisti del francobollo, come **Corrado Mezzana**, autore di opere famose come la serie *Italia al lavoro* del 1951. Inoltre la creatività può entrare nel francobollo come idea originale – i *Sorrisi* britannici, giocati su memoria e simpatia, e il bianco-nero QR nel valore per la *Juventus* – o come invenzione tecnico-grafica, vedasi il foglietto sul *Futurismo* di San Marino, a suo modo futurista nell'impaginazione, nei margini e nella dentellatura



Giacomo Balla 1924



Robert Indiana 1973



Renato Guttuso 1982



Corrado Mezzana 1952



La filatelia, un lunghissimo divertimento

In un tempo in cui le immagini sono ancora poco diffuse, quei pezzetti di carta colorati che figurano sulle buste con effigi di re, stemmi, simboli e nomi di Paesi lontani attraggono subito chi ama collezionare. Già nell'Ottocento a raccogliere francobolli sono non solo nobili come la Duchessa di Parma o il Principe ereditario d'Inghilterra ma anche i molti ragazzini che li strappano dalle lettere. Nasce così la filatelia (come la chiameranno quasi subito) che entro pochi decenni si afferma come la più seguita forma di collezionismo al mondo, giungendo a influire su quelle stesse poste che la alimentano tramite i francobolli. I quali ormai non possono mancare, a costo di produrli con un timbro, una macchina da scrivere e magari una da cucire per la dentellatura, come fanno in Albania



Gli effetti sulla posta

L'entusiasmo dei collezionisti induce già nell'Ottocento a creare carte-valori suggestive e appariscenti, soprattutto intestate alle lontane Colonie. Ma è solo dopo la Grande guerra che appaiono i primi formati speciali destinati appositamente ai collezionisti: prima i **minifogli**, cioè fogli di formato ridotto con non molti esemplari dello stesso tipo contornati da speciali diciture, fregi o illustrazioni; poi i **foglietti**, recanti un solo francobollo o un'unica serie inseriti fra diciture, spesso parte di un'illustrazione a tutto campo che li rende degli unicum; e infine i **libretti di prestigio**, piccoli album in cui i francobolli sono intercalati da fogli con testi e illustrazioni su un particolare argomento

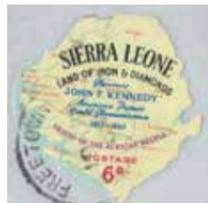
Le tante forme di collezione

I francobolli e le altre carte-valori postali non interessano tutti allo stesso modo. C'è chi semplicemente raccoglie tutti quelli di uno stesso Stato, talvolta limitandosi a un periodo più o meno lungo (magari a partire dal proprio anno di nascita), e chi invece mette nell'album solo quelli con un particolare **soggetto** (le rose, i gatti, le automobili...) o **tema** (il calcio, l'amore, la musica...) emessi da qualunque Stato. C'è chi amplia la raccolta a blocchi, tipi di carta, stampa, dentellatura, usi su busta, e chi invece approfondisce la **storia postale** di un periodo o di una zona o di un servizio studiando anche le bollature e raccogliendo lettere e cartoline viaggiare. Ma non manca chi usa i materiali postali per documentazione, ad esempio per la storia di una certa **località**, usando anche buste e cartoline intestate, oppure in maniera creativa, per **illustrare** racconti, realizzare giochi e opere. Perché di francobolli ce n'è per tutti i gusti e tutte le tasche, spesso custodi di impensabili e appassionanti informazioni



Anche la concorrenza è sbarcata in posta; la Turchia dal 1905 vende alcuni suoi francobolli con uno sconto (behié in soprastampa) a causa degli uffici postali francesi, italiani, austriaci ecc. nel Levante che fanno lo stesso

I francobolli strani non sono una novità: i primi triangolari, esagonali, ottagonali datano dall'Ottocento, mentre gli autoadesivi sagomati risalgono al 1964, ed esistono anche francobolli-disco e altri rotondi, con la gomma saporita o stampati su lamina d'oro



Un collezionismo che è **scienza** e **passatempo** pieno di sorprese sull'uomo e la sua storia

Il mondo del collezionismo

La passione per il francobollo ha portato a creare **circoli** di appassionati praticamente in ogni città, oltre ad **associazioni** nazionali dedicate a particolari specializzazioni (le collezioni tematiche, gli interi postali ecc.) nonché una federazione nazionale che le raccoglie tutte, occupandosi anche di eventi particolari, come **esposizioni** e **gare** per la miglior collezione delle diverse specialità. Naturalmente le esigenze dei collezionisti hanno dato vita sin dalla fine dell'Ottocento anche a **negozi** specializzati, **aste** pubbliche e per corrispondenza, **riviste** e pubblicazioni esclusive, **album** appositi e accessori di ogni tipo, dai classificatori alle taschine trasparenti, nonché a studi peritali per accertare l'autenticità dei pezzi più rari. Le stesse poste dispongono di appositi **sportelli filatelici** e nelle maggiori città (Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia) di accoglienti **Spazi Filatelia** sempre a disposizione di chi voglia accostarsi a questa coinvolgente forma di collezionismo

L'approfondimento culturale

La storia e l'arte delle comunicazioni umane, di cui la posta e il francobollo sono un elemento **fondamentale**, formano anche un campo di studio e di ricerca fra i più intriganti coinvolgendo diverse discipline e interessando non solo le tecniche di stampa ma pure la vita quotidiana e sociale delle varie epoche. Anche sotto questo aspetto esistono **libri** e riviste specifiche, nonché un'**Accademia Italiana di Filatelia e Storia postale** che raccoglie i più validi studiosi, e l'**Istituto di studi storici postali Aldo Cecchi** con sede nel Palazzo Datini di Prato, un'istituzione unica in Europa per la documentazione in fatto di pubblicazioni, leggi, decreti, archivi storici che offre agli interessati

